30.03.19

Quotidiano del Sud

CS

23





■ FUSCALDO Le acque reflue venivano convogliate in un torrente del territorio

Sequestrato impianto industriale

Nell'area a valle dello scarico alte concentrazioni di selenio e alluminio

di STEFANIA SAPIENZA

FUSCALDO - Sequestrata un'industria sita in territorio fuscaldese che scaricava acque reflue in un torrente. Il blitz è scattato alle prime luci dell'alba di ieri, ed ha impegnato i militari della Compagnia Carabinieri di Paola, Aliquota Radiomobile, i quali hanno dato esecuzione ad un decreto di sequestro preventivo avente ad oggetto un impianto industriale, destinato all'effettuazione di trattamenti superficiali di ossidazione anodica, elettrocolo-razione e verniciatura su profili in alluminio, produzione di accessori per serramenti, trasformazione e commercializzazione di sistemi in alluminio per archi-tettura. Il decreto, emesso dal giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Paola, Maria Grazia Elia, a seguito di richiesta formulata dalla locale Procura della Repubblica, guidata dal pro-curatore Pierpaolo Bruni, costantemente impegnata nella prevenzione e repressione dei reati in materia ambientale, e nella persona del magistrato Maurizio De Franchis, è stato notificato all'Amministratore unico e legale rappresentante della società preposta alla gestione del citato impianto indu-striale. Allo stato, l'uomo, risulta indagato per il reato di "Scarico di acque reflue industriali contenenti sostan-ze pericolose" - delle norme in materia ambientale. Le indagini erano state avviate verso la fine del mese di dicembre 2018, allorquando i militari dell'Arma, impe gnati in mirate attività di prevenzione e repressione dei reati in materia ambientale, avevano notato un tubo posticcio, in materiale plastico e di colore giallo, che, fuoriuscendo da uno dei ca-pannoni del suddetto complesso industriale, correva lungol'area parcheggio prospiciente per poi entrare nella vegetazione posta sull'ar-



Il momento in cui sono stati apposti i sigilli all'industria

gine di un vicino torrente. Însospettiti dalla circostanza, i militari operanti, essen-do forte il sospetto che potessero essere in atto illecite operazioni di scarico di acque reflue industriali, pro-cedevano all'individuazione dell'estremità della tubazione. Tale attività ha consentito di accertare che tramite il suddetto tubo, del diametro di circa 8,00 centimetri e della lunghezza complessiva di 55,00 metri, grazie all'azione di un'elettropompa indu-striale ad aspirazione, era in atto, in assenza delle previste autorizzazioni amministrative, lo sversamento nell'alveo del vicino torrente - a circa 200 metri dal punto di sbocco nel mare - di sostanza liquida incolore e dall'odore acre. La sostanza liquida in analisi veniva attinta da una vasca del ciclo di lavorazione dell'impianto industriale oggi posto in sequestro, della capacità di circa 10.000 litri complessivi, che al momento dell'accertamento risultava piena per circa la metà della propria capacità complessiva.

Nell'immediatezza, i militari ponevano fine all'illecito scarico della sostanza mediante disattivazione dell'alimentazione elettrica della pompa ad aspirazione collegata al tubo di scarico ed al contestuale sequestro d'urgenza del dispositivo. L'esito delle successive analisi di laboratorio condotte sui prelievi e campionamenti eseguiti dell'Arpacal sul sito di interesse (area a valle in prossimità del tubo di scarico) ha consentito di evidenziare il superamento delle concentrazioni soglia di contaminazione tra le 4 e le 6 volte, dei parametri di selenio ed alluminio. Le analisi condotte sui campionamenti effettuati all'interno della vasca hanno cristallizzato un pH molto acido, inferiore al minimo previsto dal D. L.vo 152/2006, delle acque reflue oggetto di scarico. Con riferimento al campione di prova prelevato a monte, non è emerso il superamento delle concentrazioni soglia di contaminazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FUSCALDO

«Il nostro Comune sarà parte civile»

FUSCALDO - Il sequestro dell'industria fuscaldese ha innescato una serie di polemiche in città, legate essenzialmente all'attività illecita circa lo scarico di acque reflue nel torrente. Tant'èche, in merito, è intervenuto il sindaco Gianfranco Ramundo, il quale ha annunciato che «Il Comune sta per costituirsi parte civile in quella che non esitiamo a definire una vicenda triste ecupa, che danneggia enormemente la nostra comunità e che seguiremo passo per passo, con la dovuta attenzione».

É netta, dunque, la posizione assunta dall'amministrazione comunale, subito dopo aver appreso del sequestro preven-

del sequestro preventivo dell'impianto industriale "Italbacolor", ubicato di

fianco il torrente Lavandaia, al confine nord con Guardia Piemontese.

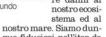
Il sindaco Ramundo

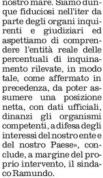
Guardia Piemontese.

«Unitamente al vice
sindaco e delegato
all'ambiente, Paolo Cavaliere, ed a tutti i componenti della giunta e della
maggioranza consiliare,
valutiamo in modo più
che negativo quanto
emerso dalle indagini
portate avanti dall'Arma
dei Carabinieri», sottolinea Ramundo, che va
avanti: «In attesa di conoscere i dati, che abbiamo
già richiesto, delle analisi effettuate dall'Arpacal,
non ci penseremo due

volte a costituirci parte civile. La nostra comunità, infatti, risulta indubbiamente parte offesa e, da quanto abbiamo avuto modo di leggere nel decreto di sequestro preventivo emesso dal Tribunale di Paola, ci pare più che giusto valutare l'ottimo lavoro svolto dagli inquirenti e, pertanto, dall'Arma dei Carabinieri dell'aliquota Radiomobile della Compagnia di Paola, riservandoci ogni eventuale azione a tutela dei nostri cittadini ed atutela e salvaguardia dell'ambiente». Il primo cittadino ha poi sottoli-

ha poi sottolineato come
«su queste
tematiche,
infatti, siamo stati, siamo e saremo
intransigenti e non
consentiremo a nessuno di arrecare danni al





S. 5